

Mango

Giuseppe Mango (Lagonegro, 6 novembre 1954 - Policoro, 7 dicembre 2014), più conosciuto come Mango, era un cantautore, musicista e scrittore italiano.

Durante l'adolescenza i suoi gusti erano orientati verso generi musicali come Soul e Hard Rock, totalmente diversi da quelli che, anni dopo, gli decreteranno il successo: infatti, i suoi musicisti preferiti erano i Led Zeppelin, Deep Purple, Otis Redding e Aretha Franklin. Solo successivamente arricchì il proprio bagaglio culturale musicale, ascoltando il Funk-Rock americano di Prince, il cantautorato britannico di Sting e Peter Gabriel, e l'Hard & Heavy degli australiani AC/DC.

La sua vocazione canora fu precoce: intorno all'età di 6-7 anni già faceva parte di una cover band assieme al fratello maggiore Michele. Ma egli non era interessato alla musica italiana, dichiarando che interpretava «*al massimo qualche brano di Battisti*».

Si iscrisse al corso di laurea in sociologia presso l'Università di Salerno, pur non portando a compimento gli studi, e iniziò a scrivere testi per canzoni. Il suo stile univa diverse sonorità, tra cui Pop, Rock, Soul e World Music.

Nei primi anni settanta Mango si recò a Roma, cercando di intraprendere la carriera professionale. In attesa di sostenere l'esame alla Siae, conobbe Renato Zero, il quale, dopo aver ascoltato le sue canzoni, lo presentò a Franco Migliacci, produttore della RCA Italiana.

Benché i primi dischi furono presi in considerazione da alcuni artisti del calibro di Patty Pravo e Mia Martini, non ottennero il successo sperato e non riuscirono a trovare sufficiente spazio in radio e televisione.

Nei primi anni '80, deluso dagli scarsi risultati dei primi tre dischi, Pino Mango era intenzionato ad abbandonare la musica per riprendere gli studi universitari. Ma un giorno qualcosa cambiò. Mogol, giunto negli studi della Fonit per sistemare gli archivi, scoprì casualmente alcuni suoi provini e, rimasto colpito positivamente dal prodotto, desiderava incontrarlo di persona. L'allora A&R della Fonit, Mara Maionchi, contattò Mango, il quale, dopo ripetuti rifiuti e sempre più deciso ad abbandonare l'attività, si convinse ad incontrare il grande maestro. Il provino conteneva un pezzo intitolato "Mama Voodoo", che poi divenne "Oro" con il nuovo testo scritto da Mogol.

Il brano ottenne un successo strepitoso. L'incontro con Mogol fu determinante per la carriera di Mango e il sodalizio tra i due si rivelò proficuo.

Le diverse partecipazioni al Festival di Sanremo consacrarono il cantautore lucano nel pantheon della musica italiana e internazionale. I suoi brani più famosi furono: Oro (1984), Lei Verrà (1986), Bella D'estate (1987), Stella Del Nord (1987), Tu... Sì (1990), Nella Mia Città (1990), Come Monna Lisa (1990), Mediterraneo (1992), Giulietta (1994), Dove Vai (1995) e La Rondine (2002).

Oltre alla carriera solista, Mango scrisse brani per diversi artisti, tra cui Mia Martini, Patty Pravo, Andrea Bocelli e molti altri. Le sue canzoni sono state anche interpretate da artisti internazionali. Indimenticabili furono le sue numerose partecipazioni al FestivalBar negli anni '80 e '90, durante le quali veniva spesso presentato come il "Re del Pop Mediterraneo".

Nel 2004 pubblicò un libro di poesie, intitolato "Nel malamente mondo non ti trovo". Nello stesso anno Mango sposò Laura Valente, nota per essere stata la seconda cantante dei Matia Bazar, dopo una relazione iniziata nel 1985. La coppia aveva avuto in precedenza due figli:

Filippo, nato nel 1995 e Angelina, nata nel 1999, entrambi musicisti. Filippo è un batterista, mentre Angelina è una cantante.

La sera del 7 dicembre 2014 il cantautore venne colpito da un infarto durante un concerto, che stava tenendo al Palaercole di Policoro, in provincia di Matera. Mango accusò un malore mentre stava cantando uno dei suoi brani più celebri (Oro) e, chiedendo scusa al pubblico, interruppe l'esecuzione. Portato nel backstage per i primi soccorsi, l'artista morì prima dell'arrivo in ospedale, all'età di 60 anni.

Il 9 dicembre il fratello maggiore, Giovanni, si sentì male durante la veglia funebre, probabilmente anche lui per un infarto o per un episodio cardiaco da stress; l'uomo, settantacinquenne, morì poco dopo l'arrivo in ospedale. Gli altri fratelli, Armando e Michele, giunti in ospedale per visitare Giovanni, anch'essi accusarono un malore ma, dopo il ricovero, vennero dimessi.

Le canzoni di Mango non sono mai state semplici né banali, ma piuttosto ricche e articolate: la loro essenza era fatta di melodie elaborate e complesse, che richiedevano una destrezza d'esecuzione non comune.

Durante la sua vita non aveva mai nascosto la sua grande passione calcistica per i colori azzurri del Napoli. Sei un grande Pino!

I Måneskin

Che io sia “fuori di testa” e non abbia la cognizione del sensato vivere secondo schemi e canoni prestabiliti è un fatto già saputo e mi vanto, ma che l’abbiano persa anche molte eccellenze nel mondo della musica senza un buon motivo è poco probabile. Grandezze del Rock italiano come Vasco, Manuel Agnelli degli Afterhours, Pierò Pelù dei Litfiba, Drigo dei Negrita e molti altri, grandi critici musicali come Ernesto Assante e Gino Castaldo (mio eterno maestro!), più esponenti di altri generi musicali come Morandi, Pausini, Stash dei Kolors, Fedez, il grande musicista Max Gazzè, il re dei dj Gabri Ponte, ecc... Saranno tutti impazziti? Forse sì, se apprezzano i Måneskin (si pronuncia *moneskin*)!

Ma perché il Rock ha vinto proprio in questo periodo storico? Ancora una volta ce lo dimostra l’evoluzione delle sue correnti... O è culo, oppure è semplicemente la sua storia che si ripete. Essa ci insegna che il Rock nasce e ritorna sempre nei momenti difficili, ovvero quando c’è voglia di scoppiare, gridare, magari rivoluzionare un qualcosa che a livello sociologico ci sta stretto. Basti pensare al Rock & Roll anni ‘50s (ribaltamento dei valori sociali nel dopoguerra), il Folk Revival di inizio ‘60s di Dylan e Baez (protesta per i diritti civili nei campus), il Beat in Inghilterra (voglia di colore in una società retrograda e oscura), la Surf Music in California (edonismo come opposizione alle opprimenti idee repubblicane), la Soul Music di Aretha e Otis (sofferenza della comunità afroamericana), il Flower Power (paura fottuta per la guerra in Vietnam), il Glam di inizio ‘70s (decadenza dei valori), il Punk (crisi economica di metà ‘70s), il Post-Punk, la New Wave e il Metal (alienazione dalla tecnologia e oppressioni della Thatcher), e il Grunge (sofferenza per povertà, disoccupazione e droga).

E il COVID-19? Non è cosa da poco. Il Rock si era un po’ addormentato, come tra l’altro ha sempre fatto in alcuni intervalli di tempo. I Måneskin sono un buon gruppo tecnico-strumentale, ma sono italiani, e noi sappiamo che l’Italia non ha mai lanciato una corrente “originale” nell’universo Rock... dico mai!! Nemmeno il Progressive dei mitici PFM, Le Orme, Banco Del Mutuo Soccorso e Osanna era originale, eppure la loro arte musicale spaccava a livello mondiale. Dunque, non ci aspettiamo chissà cosa, ma l’intervento dei Måneskin al prossimo EuroFestival potrebbe contribuire a consolidare una nuova coscienza musicale europea, che poi già è in atto. Ci son tante realtà locali che stanno esplodendo, come in Svezia, Grecia, Germania, la stessa Italia con il nuovo Power Metal, Brasile, Giappone, e addirittura in Lituania; dunque, non solo nel Regno Unito e America, come siamo stati sempre abituati in passato.

Il gruppo vincitore di Sanremo sicuramente è ancora acerbo, ma promette molto molto bene. Anzi, l’ultima canzone è meno orecchiabile rispetto alle altre in attivo nella loro discografia, come lo sono L’altra Dimensione, Le Parole Lontane o Morirò Da Re. Senza azzardare paragoni assurdi con i mostri sacri del passato, per la musica e per il loro gusto “emo”, potrei paragonarli ai Killers, un buon gruppo indie rock americano, che stimo tanto. Adesso hanno una responsabilità non indifferente. Si son messi in un gran bel casino: dalle indie dell’alternative son passati al dolce e amaro mainstream nazionalpopolare, con le sue regole e le sue dinamiche spietate. La vittoria è un punto di partenza e non di arrivo, perché proprio ora viene il difficile: adesso devono dimostrare di aver la forza di rimanere a galla, rinnovarsi e sperimentare nuove combinazioni. Mi ricordano molto i Dhamm, un bel gruppo italiano di metà ‘90s, che partecipò pure a Sanremo, ma che poi finì nel buio eterno del dimenticatoio. L’importante è anche il marketing, oltre che uno staff di bravi produttori e managers alle spalle.

Purtroppo chi non ha il Rock dentro non ha la password giusta per aprire lo scrigno di tali emozioni e non è abilitato a riconoscere l'arrivo di una nuova sua ondata. Tutte le nuove ondate, all'inizio, sono state massacrate dall'opinione pubblica e dalla critica convenzionale. Solo la critica specializzata (musicisti) ci azzecava. Sto parlando di Rock, non di Folk, Jazz, Pop o altro. Se sei veramente "rock" nell'anima, riconosci lo spirito dei tuoi simili!

Gli Association

Gli Association sono stati un gruppo californiano di estrema importanza nell'evoluzione stilistica del canto corale nell'ambito Rock. Qualunque studio di canto corale che un ragazzo intraprende non può assolutamente prescindere dai loro preziosi insegnamenti. Appartenenti alla scena Sunshine Pop, un sottogenere del più ampio Folk Rock, gli Association erano noti negli anni '60 per le loro intricate e sofisticate armonie vocali. Infatti, dopo i Beach Boys, erano la band tecnicamente più completa e qualificata per quanto concerne l'utilizzo dei complessi intrecci vocali nella musica leggera. Cantavano divinamente, proprio come un coro celeste. La loro espressione musicale riconduceva l'ascoltatore ad uno stato spirituale di serena beatitudine. Le diverse linee vocali, dalle dolci armonie, aggiungevano al tessuto musicale una sorta di luce celeste, capace di colorare lo stato d'animo di belle sensazioni e gioia eterea; in più, il delicato suono del flauto dolce, che spesso utilizzavano nelle trame per sottolineare momenti di romantico folklore, donava all'intero arrangiamento un senso di autenticità, una poesia dal sapore "folk-mistico" che ben si associava alle sensazioni di magica utopia, simili a quelle che potrebbe ispirare la grazia di un tramonto in una sera d'estate. Tutto questo si chiama Flower Power!

La band ha avuto numerosi successi in vetta alle classifiche, tra cui "Windy", "Cherish", "Time For Livin'", "Along Comes Mary" e la mitica "Never My Love", quest'ultima certificata come la seconda canzone più suonata in America durante il XX secolo.

Memorabile fu la loro partecipazione all'evento storico del Monterey Pop Festival nel 1967, il concerto hippie per eccellenza! Nel 2016 gli Association sono stati inseriti nella Pop Music Hall of Fame a Canonsburg, in Pennsylvania, entrando così nella storia. Se siete in cerca di serenità e beatitudine vi consiglio di ascoltarli.